

FERRARA COME SET CINEMATOGRAFICO: TRAME E CURIOSITA'

“Parisina (Un amore alla corte di Ferrara nel XV secolo)” regia di Giuseppe De Liguoro (1909)

La vicenda narra la storia di Parisina Malatesta che a soli 14 anni sposa il trentacinquenne Niccolò III d'Este. Entrò in una Ferrara funestata dalla peste, prese alloggio nella torre dei Rigobelli nelle stanze sotto la biblioteca e riorganizzò la sua nuova dimora. In occasione di un viaggio nel 1424, diretta a far visita ai suoi famigliari, Parisina fu accompagnata per volere del marito anche da Ugo d'Este, figlio di Niccolò e di una sua amante Stella de' Tolomei. I due giovani ebbero modo di conoscersi meglio e già a Ravenna divennero amanti. La relazione proseguì di nascosto anche di ritorno a Ferrara. Messo in guardia da una ancella, Niccolò spiò gli amanti scoprendo la tresca. Fece allora rinchiudere nelle prigioni del castello i due dove vennero fatti decapitare.

Curiosità sul set : Il soggetto è del ferrarese Domenico Tumiatì, che aveva scritto il melologo “Parisina”, musicato da Vittore Veneziani. Rappresentato il 22 maggio 1903 nel cortile del Castello Estense di Ferrara, assistette anche un ospite d'eccezione: Gabriele d'Annunzio. Il film fu girato completamente a Ferrara perché lo scrittore voleva che la trama si svolgesse nel suo “quadro storico”.

“Sotto a chi tocca” regia di Antonio Sturla, (1912)

Il film è incentrato sulle figure comiche di Tugin d'Idio e il cavalier Burella : due macchiette ferraresi.

Curiosità sul set : Girato dal pioniere del cinema ferrarese Antonio Sturla, fu realizzato nelle vecchie vie cittadine e destò parecchia curiosità da parte dei cittadini, tanto che questa “comica finale”(e come tale fu programmata fuori programma) riscosse talmente tanto successo che fu proiettata per quindici giorni di seguito, con tale ressa di pubblico che dovettero intervenire i vigili urbani.

“Torquato Tasso” regia di Roberto Danesi (1914)

Il film ha come soggetto la vita del famoso autore della “Gerusalemme liberata”. Nasce a Sorrento nel 1544, ma la sua carriera intellettuale avrà l'apice proprio nella città Estense dove porterà a conclusione la sua opera. Ma a Ferrara verrà anche rinchiuso (giudicato pazzo per avere dato in escandescenze durante le sue terze nozze con Margherita Gonzaga) da Alfonso II presso l'Ospedale Sant'Anna. Dopo varie disavventure e spostamenti, nel 1595 muore a Roma.

Curiosità sul set: La pellicola è stata realizzata tra Ferrara, Sorrento e Roma. Tutto è stato riprodotto fedelmente dai luoghi ai costumi. La presenza della “troupe” a Ferrara è testimoniata in alcune rievocazioni giornalistiche locali. Infatti, si narra che una mattina del 1913 il Castello Estense si popolò di una strana folla di armigeri e cortigiani cinquecenteschi. Lo spettacolo attraeva e la folla si riversava lungo il muretto della fossa del Castello Estense.

“Osessione” regia di Luchino Visconti (1942)

Il protagonista è un giovane, Gino che girovaga per l'Italia. Così arriva a un'osteria dove incontra Bragana, un uomo anziano, e sua moglie Giovanna, più giovane e sensuale. Tra Giovanna e Gino nasce una storia d'amore che, dopo vari momenti negativi si consolida. I due innamorati, per liberarsi dal marito, decidono di uccidere Bragana e simulano un incidente d'auto. Giovanna è incinta e assieme decidono di partire verso una nuova vita, ma durante un inseguimento della polizia la donna muore in un incidente e Gino, distrutto dagli eventi, si lascerà prendere senza opporre resistenza.

Curiosità sul set: Le riprese di “Osessione”, con il titolo provvisorio di “Palude”, iniziarono il 13 giugno 1942 e terminarono il 10 novembre dello stesso anno. Gli esterni furono ambientati a Ferrara (e nel film sono riconoscibili, fra l'altro, Piazza della Repubblica e il Castello Estense, via Saraceno, la stazione ferroviaria). L'osteria del Bragana si trovava nella zona di Polesella.

“La lunga notte del '43” regia di Florestano Vancini (1960)

La vicenda richiama un fatto di cronaca realmente accaduto a Ferrara la sera del 15 Novembre 1943, quando un gruppo di fascisti assassinò undici cittadini per vendicare la morte dell'ex federale di città.

Curiosità sul set: Il Lungometraggio ottenne il premio “ Opera prima” alla Mostra di Venezia dello stesso anno. Il Castello Estense , alcune strade e la farmacia di Pino Barilari, testimone dell'eccidio, furono ricostruite (per il periodo fascista) in uno stabilimento di Roma. A Ferrara furono invece girate le scene relative agli anni '60.

“La Visita” regia di Antonio Pietrangeli (1963)

Pina, una donna nubile non più giovanissima, combatte la solitudine inviando annunci matrimoniali ai giornali. Attraverso uno di questi entra in contatto con Adolfo , un commesso di una libreria romana. Lui va a trovarla a casa sua, ubicata sugli argini del Po nel territorio di Guastalla, i due si studiano reciprocamente. Si scopre che lei ha una relazione con un camionista e che lui è un uomo egoista che ha una relazione con un'altra. Trascorrono insieme una notte d'amore, poi lei lo accompagna alla stazione di Ferrara. I due si lasciano con la promessa di scriversi, ma si intuisce che il treno con cui Adolfo riparte la sera porta via ogni illusione di soluzione matrimoniale.

Curiosità sul set: Sandra Milo, per essere interamente nel personaggio, ha imparato il ferrarese con grande diligenza : è andata in Emilia – Romagna un mese prima dell'inizio del film.

“Il Giardino dei Finzi Contini” regia di Vittorio De Sica (1970)

La vicenda è ambientata nel periodo '1938- '1943 quando si svolge la storia di una ricca e aristocratica famiglia Israelita, che le leggi razziali prima e la deportazione nazista poi distruggeranno completamente. Si tratta dei Finzi Contini che abitano in una lussuosa villa circondata da un vasto giardino. Il film fu tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani

Curiosità dal set: Dopo aver collaborato con Vittorio Monicelli alla stesura della sceneggiatura a lui subentrò Ugo Pirro e , secondo lo stesso Bassani, ne scaturì una versione del tutto diversa rispetto a quella originaria. Ne nacquero una vertenza giudiziaria e tante polemiche sul rapporto libro-film. Il pretore di Roma, alla fine, dispose che nei titoli di testa del film fosse scritto “liberamente tratto dal romanzo di Giorgio Bassani”. La pellicola vinse l'Oscar come miglior film straniero nel 1971.

“Amore amaro” regia di Florestano Vancini (1974)

Nella Ferrara del 1930 una appassionata storia d'amore impossibile tra un giovane studente, con una donna trentacinquenne vedova e con figli. Le differenze di ceto e di tendenze politiche si opporranno definitivamente alla relazione. Antonio Olivieri - ventiquattro anni, studente universitario, padre in carcere per antifascismo - si innamora dell'insegnante Renata Andreoli, vedova, trentacinquenne, madre e un figlio a carico. La donna - che è perfettamente integrata nell'ambiente dei gerarchi fascisti; sua madre anzi, s'aspetta che si risposi con uno di loro - non tarda a cedere al focoso corteggiamento di Antonio. La si direbbe una passione invincibile, senonché - mentre il giovane, dopo un viaggio a Parigi, che lo ha posto in contatto con gli esuli antifascisti, acquista una coscienza politica che lo induce a seguire l'esempio del padre - Renata comprende che non le è possibile continuare quella relazione: per la differenza d'età fra lei e il suo amante; per il bene del figlio; per ragioni ideologiche. Accetta perciò di sposare il gerarca che l'ha chiesta in moglie e per Antonio è finita. Molto tempo dopo nella Roma dei nostri giorni, Renata incrocia Antonio, venuto per un congresso antifascista. Non gli si mostra, ma è tanta la commozione che prova al rivederlo, da morirne di infarto.

Curiosità sul set : L'azione del racconto ,di Carlo Bernari da cui il film è stato tratto, è ambientata a Roma , ma il regista la collocò a Ferrara perché dichiarò: “ io non ho riconosciuto la Roma d'anteguerra e non sarei riuscito a esprimerla. La Ferrara di quell'epoca, l'ho conosciuta , vi ho trascorso la fanciullezza, ho conosciuto quella città un po' sonnolenta che sentiva l'alito della campagna, dove gli avvenimenti arrivavano attutiti e il tempo pareva scandito dal lento passare del Po, e gli stati d'animo si perdevano nelle profondità della pianura padana.”

“Gli occhiali d'oro” regia di Giuliano Montaldo (1987)

Gli occhiali d'oro sono quelli del dottor Fadigati, cinquant'anni, professionista affermato di Ferrara, colto, elegante e omosessuale che riesce a nascondere la sua condizione fino a quando l'improvvisa passione per il giovane Eraldo, dal comportamento spregiudicato e provocatorio, lo induce a vivere apertamente il suo

rapporto, suscitando l'indignazione della Ferrara bene che l'irriducibile signora Lavezzoli mobilita contro di lui ergendosi a difesa della morale della comunità. Ad una persecuzione diversa va incontro Davide: è ebreo e siamo nel 1938, vigilia di guerra e di discriminazioni razziali. Tra Fadigati e Davide cresce una profonda amicizia nata dalla solidarietà per questi destini incrociati che sfociano nella crudeltà della storia e nella conseguente solitudine dell'animo.

Curiosità sul set: Anche in questo caso la pellicola è tratta dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani ma, a differenza de "Il giardino dei Finzi Contini", lo scrittore dichiara di aver apprezzato molto il film perché non è il libro anzi è tutta un'altra cosa. Il film ricevette una delle quattro "Oselle" a Venezia per le qualità tecniche, assegnata alla scenografia e ai costumi. L'anteprima nazionale si svolse a Ferrara il 12 settembre 1987 e l'accoglienza fu calorosissima, non certo per dovere di cortesia, ma perché il film era piaciuto.

“Le avventure del Barone di Munchausen” regia di Terry Gilliam (1989)

Fine '700 (XVIII Secolo). Una piccola città sul mare è assediata dai Turchi; nonostante ciò, all'interno di un piccolo teatro, una compagnia sta recitando con non poche difficoltà, le avventure di un nobile cavaliere: *Karl Friedrich Hieronymus Von Munchausen*. Durante lo spettacolo si alza una voce di protesta, quella del vero *Von Munchausen* che tra lamenti generali sale sul palcoscenico e dopo aver raccolto l'attenzione del pubblico incomincia a descrivere il reale svolgimento delle sue gesta; di come alla corte del sultano turco riuscì, con uno stratagemma e l'aiuto di suoi quattro straordinari amici, a prelevare tutte le sue ricchezze. Nessuno dei presenti crede alle sue parole, piene di surreali azioni e incredibili personaggi, a parte Sally, la piccola figlia del capocomico, che affascinata dai suoi racconti lo segue fuori dall'edificio, quando questo viene colpito dalle cannonate nemiche appostate fuori dalle mura cittadine. Il barone di Munchausen ricordando le sue peripezie, ritrova la sua vitalità e risolvendo di dover salvare la cittadina dall'attacco del sultano si porta sulle mura. Letteralmente trasportato da una palla di cannone vola sopra l'accampamento avversario e lasciandola ricadere sui soldati turchi ritorna sulle mura di difesa aggrappandosi ad un'altra, stavolta lanciata dagli avversari; unico testimone di questo straordinario avvenimento è Sally, ormai persuasa a seguirlo nella sua impresa: ritrovare i suoi fedeli e magici compagni e liberare la popolazione...

Curiosità sul set: Il barone insieme con la piccola Sally si reca sulla luna. Qui viene condotto dal re e dalla regina per i giardini e i sentieri del loro palazzo e tra Notre-Dame e il Battistero di Parma appare anche la Cattedrale di Ferrara. Un omaggio alle bellezze artistiche della città estense.

“Al di là delle Nuvole” (episodio “Cronaca di un amore mai esistito”) regia di Michelangelo Antonioni (1995)

Prende l'avvio a Ferrara dove arriva un regista, pensando ad una storia da lui immaginata: quella tra un giovane tecnico, Silvano, con una graziosa insegnante, Carmen. I due si incontrano a Comacchio nella stessa pensione e si innamorano, ma non hanno rapporti. Si incontrano a Ferrara dopo tre anni e lei lo invita a casa: ancora una volta Silvano non riesce a concretizzare il suo desiderio. L'episodio ferrarese si conclude con il regista sulla spiaggia dei lidi di Comacchio da dove il racconto si trasferisce prima a Portofino, poi a Parigi e si conclude ad Aix en Provence.

Curiosità sul set: Realizzato da Michelangelo Antonioni con grande decisione e autonomia malgrado le sue condizioni di salute (un ictus lo aveva colpito nel 1987 impedendogli l'uso della parola) avessero indotto la produzione ad affiancargli Wim Wenders. Il film è tratto dal libro di racconti, "Quel bowling sul Tevere", scritto dallo stesso Antonioni.

“Ravanello Pallido” regia di Gianni Costantino (2001)

Gemma Mirtili lavora come segretaria di un'agenzia di modelle gestita da Claudio Pignatti, un bellimbusto intrallizzatore e poco professionale. Gemma è bruttina, single, con un amico parrucchiere gay che le dà consigli estetici e un fidanzato appassionato di biliardo e soprannominato Mummia per la sua loquacità. La vita scorre monotona finché Gemma viene identificata come una fantomatica modella (che in realtà non esiste) che dovrebbe rappresentare le donne normali. È il successo. Luciana Littizzetto tenta la strada del cinema dopo il successo in tv. Emerge nettamente nel film il peso della sua presenza.

Curiosità sul set: Nella città Estense si è girato nel centro storico, attorno al Castello dove s'immagina ubicata la sede dell' Agenzia. Nelle scene iniziali si vede Gemma percorrere in bicicletta corso Martiri della Libertà.

“Il mestiere delle armi” regia di Ermanno Olmi (2002)

Incentrato sulla figura di Giovanni de' Medici, “Giovanni delle Bande Nere”, eroico condottiero, capitano dell'esercito pontificio che combatté contro i Lanzichenecchi di Carlo V. Un grande capitano di ventura, vissuto nella prima metà del '500, abilissimo e innovativo stratega, amato dai suoi soldati, nonostante la severissima disciplina che imponeva, e temuto dai suoi nemici. Morì in seguito alle ferite causate da un'innovazione tecnologica straordinaria: il cannoncino a palle di tre libbre. Il film racconta degli ultimi sette giorni di vita di questo eroe quando il suo corpo è invaso dalla cancrena, che di fronte alla morte imminente torna ad essere uomo.

Curiosità sul set: Delle riprese ferraresi, Ermanno Olmi ha inserito nel film quelle relative all'uscita di Giovanni dalle Bande Nere dal Castello Estense, in pieno inverno e con le strade coperte dalla neve (artificiale).

“Ciao America” regia di Frank Ciota (2002)

La trama del film è incentrata sulle vicende dello studente americano Lorenzo Primavera che, giunto a Ferrara, diventa in seguito l'allenatore della squadra di football americano “Le Aquile”, sul suo amore per Paola, nativa di Firenze, ma soprattutto sul rapporto con il nonno emigrato in America, che prima di morire gli aveva regalato un biglietto aereo per l'Italia, che è stato la sua guida di vita.

Curiosità sul set: Il film si basa sull'esperienza in questa città del fratello Joe, che ne ha scritto il soggetto, che nel 1984 allenava a Ferrara “Le Aquile” la squadra di football americano. Il film dopo un'anteprima ferrarese avvenuta il 4 aprile 2002, è stato presentato in America, ma non è ancora uscito in Italia.

“La vita come viene” regia di Stefano Incerti (2003)

Racconta di cinque storie legate dal sentimento comune dell'amore. Ne sono protagonisti una borghese insoddisfatta, una romantica bibliotecaria, un professore bisognoso d'affetto che ritrova nuova vitalità nell'incontro con una donna, un musicista jazz deluso, un geometra appena licenziato una hostess in cerca di maternità. Ognuno con una propria vicenda, ma tutti compresi in un'unica storia. Ognuno combatte una sua personale battaglia per affermarsi, per cercare il senso della vita.

Curiosità sul set: Nonostante la pellicola sia stata girata per intero a Ferrara, la città estense appare ben poco, anzi, al di là della sede della Biblioteca Ariostea, riconoscibile peraltro solo dai ferraresi, la città in cui si svolge la vicenda non ha precisi connotati.

“E ridendo l'uccise” regia di Florestano Vancini (2004)

E' ambientato tra il 1505 e il 1506. La Corte Estense è in subbuglio per la morte di Ercole I. I suoi quattro figli - Alfonso, Ippolito, Giulio e Ferrante - sfoderano gelosie e rancori sopiti, mentre indugiano tra festini e cortigiane. L'emotività si scatena in occasione di una festa. Ippolito, futuro cardinale, rifiutato dalla bella Angiola che gli preferisce Giulio, ordina di sfigurare il fratello, complice a sua volta di Ferrante nel tentativo, subito smascherato, di uccidere Alfonso. I colpevoli sono condannati a morte con esecuzione sulla pubblica piazza ma, in quanto fratelli, vengono graziati all'ultimo momento e vengono condannati al carcere a vita. Sullo sfondo Moschino - un povero giullare prima al servizio di Giulio, poi di Alfonso - si trova coinvolto nelle vicende di corte. Solo due persone avranno a cuore il suo destino: Ludovico Ariosto, intellettuale di corte, e la prostituta Martina.

Curiosità sul set: Il film si riferisce in particolare alla congiura di Giulio e Ferrante contro gli altri fratelli. Scritta da Vancini e dallo sceneggiatore ferrarese Massimo Felisatti che sull'argomento avevano già pubblicato il testo teatrale “Baruffino buffone”. E' stato girato negli studios di Belgrado ed a Villa d'Este di Tivoli, per ragioni di carattere organizzativo ed economico.

Bibliografia di riferimento: “Al di là e al di qua delle nuvole Ferrara nel cinema” di Paolo Micalizzi (Aska Edizioni Firenze, 2004)